

Questa d'oggi è la continuazione della serie intitolata Giudicare gli Altri, questa essendo la *Parte 2*.

Ripasseremo solo un pochino dell'ultimo sermone, tanto per mettere in risalto uno dei punti principali verso la fine, dato che è importante capire ciò che vien detto e perché viene detto in un certo modo, e come dobbiamo sforzarci di pensare quando giudichiamo. Noi giudichiamo ogni giorno della nostra vita. È necessario.

Ci sono volte in cui dobbiamo giudicare, ma dobbiamo farlo in un modo giusto, in base ad un modo corretto di pensare, di lavorare e di trattare le persone nel mondo, sempre ricordando ciò che Stefano disse, ciò che Cristo disse, quando dissero: "Padre, perdonali. Non sanno cosa fanno." Questo dovrebbe essere il nostro atteggiamento. Non possiamo aspettarci che le persone nel mondo capiscano le cose che capiamo noi. Non possiamo aspettarci che abbiano una natura migliore di quello che è.

Ma noi siamo stati chiamati per cambiare. A noi è stata data la capacità di cominciare a vedere come le nostre menti funzionano, come pensiamo, e dobbiamo quindi cambiare. La realtà è che possiamo solo cambiare noi stessi. Ma molto spesso, quando si tratta di giudicare, siamo propensi ad esercitare controllo. La nostra natura è molto ingannevole, al punto che a volte non comprendiamo le nostre intenzioni, perché una aspetto fondamentale della nostra natura è di voler un certo controllo nelle nostre vite, come pure delle vite degli altri. Questo è vero particolarmente su cosa e come gli altri dovrebbero fare qualcosa.

Siamo molto propensi ad agire in questo modo ma la realtà è che possiamo solo lavorare su noi stessi per cambiare. A volte possiamo cercare di essere d'aiuto, ma troppo spesso andiamo ben oltre ciò che è legittimo, ed è qui la battaglia, e qui che dobbiamo soffermarci e riflettere su ciò che stiamo facendo e perché. Siamo così fin dalla più tenera infanzia, siamo propensi al controllo in maniere molto ingannevoli, senza nemmeno comprenderlo.

La nostra mente umana è molto astuta e quando si tratta di voler che le cose vadano per il nostro verso... Cosa significa? Egoismo. Perché crediamo che se le cose vanno per il nostro verso tutto quanto sarà meglio, la vita intorno a noi sarà migliore, il nostro modo di interagire sarà migliore e avremo maggior pace...se tutto va per il nostro verso. Ma le cose non funzionano in questo modo. La vita non è così, non è possibile. Le persone devono fare le proprie scelte e queste scelte variano molto perché c'è grande libertà nelle scelte fatte dalle persone.

Quando penso a questo penso ai tempi della Chiesa quando eravamo in molti. Alcuni parlavano dei modi diversi di viaggiare per andare alla Festa dei Tabernacoli. Questo era particolarmente vero se avevano l'intenzione di viaggiare in gruppo, cosa che a volte succedeva perché la Chiesa

era molto numerosa. Non potevo fare a meno di fare una risatina quando ascoltavo certe conversazioni, perché si può viaggiare in molti modi diversi. Questo è un buon esempio. Sono molti i modi in cui si può viaggiare, come era il caso con noi, per andare dal Texas all'Arizona, per osservare la Festa a Tucson. Credo siano circa 1000 chilometri, se ricordo bene. Forse non sono molto preciso in questo ma era piuttosto distante. Sono molti i percorsi diversi che si possono scegliere, e molte le cose che si possono fare lungo il percorso se il tempo è disponibile e se non c'è l'assoluta fretta di arrivare a destinazione e poi fare subito ritorno.

Le persone entravano in questo tipo di discussioni, cosa che mi piaceva perché illustra il punto che ci sono, infatti, molti modi di fare le cose e ciò non vuol dire che un modo sia l'unico modo corretto o il migliore. Ma a volte alcuni erano dell'opinione che il loro modo era quello giusto e volevano che le cose fossero fatte nel loro modo. Volevano che gli altri facessero cosa e come lo volevano fare loro. A volte fino al punto di dire a che ora partire, dove fermarsi, quanto spesso fermarsi o non fermarsi, eccetera, eccetera. Tutte queste cose sono scelte e decisioni individuali. Non c'è niente di giusto o non giusto in qualsiasi d'esse ma qualche volta le persone si arrabbiano in tali situazioni.

Così è la vita. A volte ci arrabbiamo se le cose non vengono fatte nel modo che vogliamo noi o nel modo che pensiamo dovrebbero essere fatte. È in questo il problema. C'è grande libertà su come fare le cose. Cercherò di fare il punto in maniera chiara. Quando qualcosa viene fatto, la domanda che dobbiamo chiederci è: "C'è il peccato in ciò che viene fatto?" Questa è l'unica volta che dovremmo coinvolgerci in qualcosa, se ci coinvolgiamo affatto. Ma dobbiamo soppesare la situazione e chiederci se il peccato è coinvolto. In tale caso avete una responsabilità. Sta a voi giudicare quando avete o non avete una responsabilità da adempiere. Ma di che responsabilità stiamo parlando? Gira tutto intorno a questo. Ma troppo spesso non pensiamo in questo modo, vogliamo solo che le cose vadano a modo nostro.

Ripeterò ciò che ho detto. Quando si tratta del modo in cui giudichiamo gli altri è molto importante ricordare lo scopo che Dio ha per gli altri, che si tratti delle persone nel mondo o nella Chiesa. Sono due elementi diversi, non è così, il modo in cui pensiamo verso gli altri, il modo in cui reagiamo e trattiamo gli altri che fanno parte del mondo e quelli nella Chiesa?

Nella Chiesa possiamo arrivare al punto in cui le nostre aspettative di l'un l'altro sono maggiori perché "Tu sei nella Chiesa!" Di conseguenza, il nostro modo di giudicare può essere molto diverso, molto più duro, quando non dovrebbe essere così. Dobbiamo quindi stare molto attenti perché, ripeto, le nostre aspettative da parte di loro possono essere maggiori di quello che ci aspettiamo dal mondo. Possiamo pensare che certe cose devono essere, dovrebbero essere fatte in un modo specifico, mentre a volte è bene tirarsi indietro e concedere tempo, specialmente nelle cose che richiedono tempo. Bisogna dare tempo alle persone di arrivare al punto di poter vedere, di poter capire – quando si tratta di cose in cui il peccato non c'entra nulla, ma parlando di semplici scelte lungo il percorso. È attraverso queste scelte che si arriva ad una maggior saggezza, ad un maggior equilibrio in varie cose. Si tratta, quindi, di concedere questa libertà agli altri e di non intrometterci. Questo può a volte essere molto difficile e molto impegnativo.

Ribadisco, quando si tratta di giudicare gli altri è molto importante ricordare lo scopo di Dio nella loro vita. Se “capiamo” il significato di questo, è ovvio (come ho detto l'altra volta), è necessario “capire” ciò che vien detto. C'è una grande differenza tra il mondo ed il nostro modo di reagire verso esso ed il nostro modo di reagire verso l'un l'altro nella Chiesa. La sfida è principalmente nella Chiesa, nel modo che ci percepiamo, che trattiamo e pensiamo verso l'un l'altro. È necessario capire la nostra responsabilità nei confronti degli altri, di non cedere alla tentazione di giudicare dal nostro punto di vista, nel modo che “io” vedo le cose, perché il nostro punto di vista non c'entra. Qualche volta sì. Siete voi che dovete giudicare, soppesare la situazione e agire secondo la via di Dio.

In **Giovanni 3:14** leggiamo: ***E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui (crede lui) non perisca, ma abbia vita eterna.*** Questo processo dura una vita. Dio apre la nostra comprensione, è Lui che ci dà la capacità di credere, non è qualcosa che impariamo a fare da soli. Dio ci dà la capacità di vedere la verità, dopodiché la scelta è nostra se credere o meno ciò che ci è stato dato a vedere o se scegliamo di credere qualcosa di diverso, qualcosa che non è corretto. Queste sono scelte che Dio ci dà.

Questo processo ha inizio quando veniamo chiamati. È a questo punto che bisogna decidere come interagire con la propria famiglia, cosa dire alla famiglia, a quelle persone la cui mente non è stata aperta perché non sono state chiamate. A volte le persone sono incapaci di prendere certe decisioni. Vedono e sanno che è la verità. Sanno che è la verità! Sanno ciò che è loro stato dato a vedere in rispetto al Sabato ed i Giorni Santi. Sanno che è la verità! La scelta è loro di credere, che in sostanza significa di andare oltre, di agire su quella capacità che ora hanno di vedere e di cominciare a vivere questo sentiero di vita. È qui che è una questione di scelta. “Cosa farò ora?”

Da quando sono nella Chiesa, e specialmente da quando sono ministro, so che la comprensione di molte persone, non poche, è stata aperta ma non sono state capaci di fare il prossimo passo. Hanno visto, hanno saputo e hanno creduto ma poi hanno dovuto decidere se continuare in ciò che hanno creduto, in ciò che era stato loro dato a vedere. Che sarebbe stato con il loro lavoro? E che dire del non poter lavorare sette giorni alla settimana? Queste sono cose che hanno un impatto sulle finanze e sul modo di vita a cui uno è abituato. Ti rendi conto che devi cominciare a vivere secondo un budget che limita di molto ciò che puoi fare, ma come fare e cosa fare? Stiamo parlando di sacrifici. Quando obbediamo, questi sono sacrifici profumati a Dio. Ma è a questo punto che dobbiamo decidere cosa fare, eccetera, eccetera.

Dio quindi ci dà la capacità di credere ciò che è vero quando le nostre menti vengono aperte. Questo è il processo di cui parla. Cominciamo a vivere ciò in cui crediamo. È questa la fede. Quando cominci a vivere ciò che ti è stato dato a credere, questa è la fede.

Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui, in altre parole, crede le promesse di Dio in lui. È questo che sta dicendo. Questo

include ciò che viene insegnato. È questo il messaggio, altrimenti non ha alcun significato. Bisogna credere qual è lo scopo di Dio tramite l'Agnello Pasquale. Questo è qualcosa cui il mondo non crede. Il cristianesimo crede nella Pasqua tradizionale.

Siamo benedetti di credere e vedere l'importanza della Pasqua, del ruolo dell'Agnello Pasquale ed il significato del suo sangue sparso sulla terra. Questo è solo l'inizio. Il fatto di ottenere il perdono dei nostri peccati tramite lui e poi di capire ciò che disse in Giovanni 14, ossia, come risultato di questo, il desiderio che Dio ha di dimorare in noi, di darci del Suo spirito santo col fine di aiutarci ad arrivare ad una maggior unità con la Sua mente e modo di pensare.

Questo tema ha a che fare con il modo di pensare di Dio e del nostro arrivare ad essere in unità con questo. Questo presenta una sfida. Può essere una sfida più grande di cose come le decime, il Sabato e l'osservanza dei Giorni Santi, perché si tratta di arrivare nel profondo del nostro modo di pensare, nel nostro modo di comportarci con gli altri. La legge di Dio ha tutto a che fare con questo. I primi quattro comandamenti hanno a che fare con il nostro rapporto con Dio. In questo cresciamo col tempo. Gli altri sei, con il rapporto con gli altri. Dio ha a cuore i nostri rapporti. Ha a che fare con la famiglia ed il modo in cui la famiglia può prosperare. Può prosperare facendo le cose secondo la via di Dio, non la nostra, ed è in questo la battaglia.

Il prossimo versetto è molto importante. ***Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare...*** Questa traduzione non è corretta ma il giudizio può aver a che fare con la condanna. È una parola che significa semplicemente giudicare.. ***Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per giudicare il mondo...*** Non era questo lo scopo. Non venne per questo. Cristo venne per morire, per versare il suo sangue sulla terra in modo che a noi potesse esser data la capacità di cambiare tramite la dimora dello spirito di Dio in noi. Si tratta di una trasformazione nel modo di pensare per portarci in unità con Dio. Si arriva a questo attraverso un processo di pentimento che dura una vita. Viene incapsulato da quella bella parola greca che significa "pensare diversamente – ravvedersi."

Che bella cosa il non dover continuare a vivere nel modo che viviamo. Ogni dramma nella nostra vita è dovuto al fatto che noi esseri umani pensiamo in un certo modo, in un modo che non è il modo di Dio. Ma Dio poi ci benedice nel cominciare a pensare diversamente. Quando lottiamo contro un nostro modo di pensare sbagliato, quando correggiamo le nostre reazioni verso le circostanze nella nostra vita a causa della concupiscenza della carne, degli occhi e dell'orgoglio della vita in modo che "io" possa essere felice (perché è così che pensiamo), è allora che un cambiamento può aver luogo.

Consci di questa lotta noi possiamo pregare Dio: "Non voglio essere così! Non voglio pensare in questo modo! Non voglio essere egoista!" Ma il fatto rimane che lo siamo. Ognuno oggi in ascolto è egoista. Non potete farci nulla perché questa è la nostra natura. La nostra natura gravita verso l'io. Noi viziamo il nostro io, vogliamo che sia felice. Ma quando non si sente bene, quando per qualche ragione si sente scombussolato si mette a frignare come un neonato – "Waaaa! Le cose non stanno andando lisce. In questo momento non sono felice e voglio che gli

altri intorno a me lo sappiano!” Reagiamo verso le cose. Crescendo non piangiamo in questo modo, ma vediamo le cose sempre nello stesso verso. La fonte è sempre la stessa.

Questa tendenza in noi deve cambiare. Quando Dio ci chiama, ci benedice nel darci l'opportunità di farlo. È un processo trasformativo... Amo la parola greca “metamorphoo”, cioè metamorfosi. Simile a quella creatura che sembra un grosso verme, un verme cui la spina dorsale sembra protrudere. Ad un certo punto diventa questa cosa strana che si attacca a un ramoscello, ma sapete cosa esce da questo? Una farfalla! Una cosa bellissima della creazione in cui ha luogo un cambiamento.

C'è quindi nella lingua greca questa parola che denota l'incredibile cambiamento che può aver luogo nella mente, in una mente che non ha molto di cui vantarsi. Questi bruchi divorano le piante, piante che uno cerca di custodire e proteggere. Le divorano finché tutte le foglie spariscono. Sono dei parassiti e a me non piace il loro aspetto! Sono cose piccole che si muovono ondulando... Ma quello in cui si tramutano! Di colore bellissimo. Creature maestose che svolazzano nell'aria. E alcune delle storie ...

Adoro le storie sulle farfalle Monarca che arrivano dal Canada fino a una piccola area del Messico. Ci sono diverse varietà di Monarca ma questa particolare specie fa parte di una storia incredibile. Per fare il viaggio Canada-Messico, andata e ritorno, ci vogliono quattro generazioni (credo sia corretto). Solo una delle quattro fa il viaggio di ritorno al Canada; le altre generazioni muoiono lungo il percorso, continuando a volare finché non arrivano in Messico.

Potete seguire questo fenomeno su Youtube. Ispira. Quanto si può essere stupidi nel credere nell'evoluzione? Basta guardare qualcosa del genere! Tutto questo è stato programmato nel loro istinto, nello stesso modo che un computer viene programmato per svolgere certe cose specifiche. Queste farfalle non ci devono pensare. Ne hanno prese alcune in diverse parti degli Stati Uniti, in zone di passaggio come il Kansas, ed applicano delle etichette in miniatura sulle ali. Queste non gravano sulla farfalla e non impediscono il suo volo. Poi le portano in un'altra parte, come ad esempio, New York. Da lì impiegano un po' più tempo, ma fanno direttamente ritorno sulla giusta rotta in direzione del Messico. Che cosa incredibile!

Ma ciò che ha luogo nella vostra mente è qualcosa di ancora più grandioso, quando vi sottomettete al processo in cui Dio vi ha benedetti partecipare. Ne risulta qualcosa di bellissimo che non possiamo ancora vedere. Qualcosa di forma diversa! Avremo dei corpi diversi, spirito, vita spirituale e senza fine, nel giorno che ci sarà data. Che roba!

Dio a volte fa uso di parole bellissime per farci capire. “Metamorphoo”, un processo di cambiamento, una trasformazione della mente. Che benedizione non dover continuare eternamente in questo modo! Non funzionerebbe, e Dio nemmeno lo permetterebbe. Non potrebbe permettere l'accesso alla Sua Famiglia da esseri disposti di andare contro Lui, di andare in un'altra direzione, per una propria strada. Basta vedere cosa l'umanità ha fatto nel corso di 6.000 anni. Guardate cosa è successo con il regno angelico col passar del tempo.

Ciò che è importante capire è che ***Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*** Questo è il modo in cui dobbiamo pensare nei confronti degli altri. Per quanto sia a volte irritante, dobbiamo pensare in questo modo anche verso le persone nel mondo. Ho già dato l'esempio di trovarmi il passaggio ostruito in un centro commerciale. Si aspettano che tu ti tolga di mezzo. Non puoi fare una buona camminata in un centro senza che questo accada. Camminano lato a lato nel senso opposto e mi chiedono: "Non mi vedete? Non potreste spostarvi solo un poco?" Qualcuno deve cedere e trovi che devi farlo costantemente quando si va al centro commerciale. Quando cambierà questa situazione? So quando cambierà.

Poi quando si finisce sull'autostrada... Il fatto è che dobbiamo essere vigili, dobbiamo stare in guardia sul modo in cui reagiamo a varie cose. Dobbiamo comprendere che il loro momento non è ancora arrivato per cambiare. Attendo con anticipazione il giorno che questo possa aver luogo. Attendo con anticipazione quell'era nuova quando le persone impareranno alcune delle cose più fondamentali sul modo di vivere, su come trattare il prossimo. Si fa ritorno a ciò che dice questo versetto, che il desiderio di Dio è di salvare l'umanità. Sappiamo, comunque, che questo non è ancora possibile. Non possono farci nulla per come sono, per come reagiscono a varie cose.

Con la tecnologia com'è oggi, la gente non può farne a meno (veramente), è prigioniera nel tener la testa abbassata mentre cammina, non vedendoti. Mette piede persino sulla strada con la testa giù. In certi posti hanno cominciato a multare. Non credo lo facciano molto, ma sembra l'abbiano messo in legge di poter multare se uno invia messaggi o li legge mentre sta camminando. "Oh, ecco un messaggino. Ho appena sentito il suono!" Non possiamo fuggire da queste cose. Se indossi uno di questi orologi saprai immediatamente quando qualcuno ti manda un email (a meno che tu lo programmi diversamente). "Oh, devo leggerlo subito! Chi me l'ha mandato?"

Sto divagando un po', tanto per illustrare un po' meglio, ma quando comincio il sistema email, uno controllava l'email una volta al giorno, o forse no. Poi uno faceva l'abitudine di controllare ogni giorno ad una certa ora. Ma ora viene fatto istantaneamente. Se indossi quest'orologio ed è connesso al telefono, sai subito che c'è un email. Alcuni vogliono inviare messaggi, non vogliono telefonare. Odio i messaggi! Devo smetterla... So battere bene a macchina, ma fare quello che fanno oggi i giovani? Non so su usano due dita o un dito, ch-ch-ch-ch. E mi chiedo, com'è che sei così rapido? Beh, oggi crescono con quello in mano. Non lo voglio imparare. Devo dire, però, che ho provato a usare quella cosa a voce, dove puoi parlare e lo converte per iscritto.

Che cosa triste il fatto che la gente oggi è prigioniera di questo sistema. Lo è veramente. Ma non può farci nulla. Non puoi aspettarti che sia diverso. Vai in un ristorante la sera, bello che la famiglia possa uscire, puoi vedere un padre, una moglie, un figlio e una figlia seduti a un tavolo, bambini ancora molto piccoli, e tutti hanno la testa giù. Potete vedere cose del genere quando uscite a mangiare. C'è da chiedersi: a quale scopo uscire per mangiare? Valeva la pena farti portare il cibo a domicilio e continuare a fare quello che fate, tanto non è che state

conversando l'uno con l'altro. Forse avete chiacchierato un po' in macchina. Forse almeno uno di voi non sarà stato appiccicato al telefonino?

Non potete aspettarvi che il mondo si comporti bene, di fare ciò che noi ci stiamo sforzando di fare, di cambiare. Questo è solo l'inizio, no? Diventa molto più difficile quando si tratta della Chiesa. Abbiamo noi il desiderio – non piccolo – ma un grande desiderio che le persone possano udire ciò che Dio sta dicendo, affinché possano crescere? Dobbiamo capire che a volte dobbiamo fare un passo indietro. È dal 1969 che sono coinvolto in questa battaglia. È tanto tempo. Altri sono alle prese dal 2005, 2006, 2008, 2010. Non posso esigere che siano al punto in cui mi trovo io. Sarebbe assurdo. Sarebbe proprio assurdo avere una tale aspettativa da qualcun altro.

Mi ci è voluto tanto tempo per arrivare a questo punto. Sono grato di essere qui. Non sopporterei l'idea di ritrovarmi di nuovo ai primi tempi perché sono molti i cambiamenti che devono aver luogo. Ora, la velocità dei cambiamenti può variare da persona a persona, da situazione a situazione, e via dicendo. Ciononostante, dovremmo concedere tempo alle persone, parlando del modo in cui trattiamo l'un l'altro, come pensiamo verso l'un l'altro. Il nostro desiderio dovrebbe essere che l'altra persona venga salvata, che possa attraversare questo processo e continuare su questa strada, e non di offendere, non di fare del male. Ma a volte c'è questa linea sottile tra i due.

Ma quando c'è il peccato di mezzo, questa è un'altra cosa. Quando c'è il peccato, la situazione deve essere affrontata in un modo o nell'altro. La persona che ne è al corrente deve indirizzare la situazione, altrimenti qualcun altro che ne sa qualcosa deve parlare con un ministro. Bisogna mostrare interesse perché vuoi che la persona sia salvata. Non vuoi vederla continuare in qualcosa che metta radici profonde da allontanarla, da indebolirla sempre più da questo modo di vita.

Una delle più grandi debolezze che ho visto nella Chiesa di Dio, nel corso del tempo, è il timore di adempiere alla responsabilità di parlare ad un fratello in privato. Lo capisco, ma anche voi dovete capire. Perché mai non andare a parlare con qualcuno da un senso di amore, di interesse per la persona, quando sapete in prima persona perché ne siete stati testimoni?

Penso a quando una persona in Erie, Pennsylvania, si dimenticò di togliere il pacchetto di sigarette dalla tasca della camicia quando venne al servizio del Sabato. Beh, questo è qualcosa che non facciamo... Ma chi glielo dirà? Beh, dovrebbe farlo la prima persona ad averlo notato. "Ehi, vedi...? Sai, non è qualcosa che voglio dire, ma capirai..." È imbarazzante. Chi mai vorrebbe farlo? Non è qualcosa che dà piacere ma è ciononostante qualcosa che dovrete fare. Si spera che in un tale caso la persona si vergogni abbastanza da smettere lì per lì. Forse l'esser visto sarà sufficiente per scuotere la persona. "Guarda quanto sono sciocco e disattento nella mia vita".

Ora, questa è una piccola cosa nello schema delle cose, lo è davvero. Ci sono altre cose molto più importanti, molto ma molto più importanti che possono succedere in famiglia o quello che

sia. Forse siete molto vicini a una persona e avete paura di parlarle di qualcosa perché è imbarazzante. Ma dovete farlo perché ci sono dei principi da seguire, principi che Dio ci ha dato per una ragione. Quello che ho visto da tanto tempo è che c'è una mentalità di vedere questa come una responsabilità esclusivamente del ministero, "Perché non voglio essere io a farlo." Ah sì? Non è questo che Dio ha detto. Alla fine può diventare così grave, perché certe cose sono andate avanti per così tanto tempo, che il ministero deve essere coinvolto. Ma questa è una cosa molto sgradevole.

Non mi piace dover fare quello che qualcun altro avrebbe dovuto fare. Ma almeno se uno va a parlare in privato con un fratello e poi viene dal ministro, il ministro è almeno preparato e può dire: "Beh, tal dei tali ha parlato con te su questa questione. Ora tocca a me farlo ma non è una cosa che mi piace fare. Non mi piace venir da te per parlare su ciò che ha avuto luogo" – di quale mai peccato si possa trattare.

Forse qualcuno sa di una persona che non paga la decima perché è stato detto conversando. Questa è una cosa semplice, piccola. Ma c'è un obbligo in questo, non è così? Parlo spesso su questo tema perché è qualcosa di fondamentale. È semplice capire che se vuoi avere un giusto rapporto con Dio devi pagare la decima, altrimenti non succederà nulla nella tua vita. Non crescerai. Non potrai avere un corretto rapporto con Dio.

Versetto 18 – Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Di nuovo, dei principi in questo rapporto spirituale in cui Cristo ha un ruolo, parlando di cose che Dio ci ha dato a capire.

Giovanni 3:19 – Ora il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce... Che cosa perversa è la mente umana. Ma è qui la battaglia da combattere. Le nostre menti possono essere aperte alla verità ma siamo pur sempre attirati dalle cose di questo mondo intorno a noi. Sono queste cose che ci attirano che dobbiamo continuare a combattere, cose che ci vogliono tirar via da ciò che è buono e corretto nella vita.

Continua a dire perché è così: **perché le loro opere erano malvagie.** Possiamo vedere questo nelle cose che sono il frutto dell'egoismo. L'egoismo non è una cosa buona, è una cosa malvagia. Non è bene che ci sia l'egoismo in noi. Il voler che le cose vengano fatte a modo nostro non è una cosa buona, è veramente malvagia. È questo che porta al male nel mondo. È questo egoismo che ci tira via da Dio, da un rapporto con Dio.

Infatti chiunque fa cose malvagie odia la luce. Che cosa incredibile! Dobbiamo poter vedere questo nelle nostre vite, se qualcosa non è corretta – giusta o sbagliata. Dio ci dice questo è corretto, quindi ogni altra cosa che si allontana da questo è sbagliata. Quindi, se scegliamo qualcosa che segue un sentiero diverso, diverso da ciò che Dio ci ha insegnato tramite i sermoni, tramite certi articoli e così via, questo rivela qualcosa in noi con cui dobbiamo venire alle prese. Odiamo qualcosa che è corretta e buona o l'amiamo?

È come le verità su cui ho parlato molte volte. Amiamo la verità che Dio ci ha dato? Essa rivela la mente di Dio, il Suo modo di pensare, il Suo proposito, i Suoi piani, eccetera. Le verità che ci sono state rivelate, o le amiamo o non le amiamo. Più amate qualcosa, meno le possibilità che vi allontanerete da essa o che farete alcuna cosa che si oppone, perché l'amate, il che vuol dire che amate Dio.

La luce proviene da Dio, ma odiare ciò che è vero, odiare qualcosa quando Dio ci dice "Questa è la via, cammina in essa", ma invece facciamo qualcosa di diverso, questo dimostra in realtà un certo odio verso Dio, nel modo di pensare. Non dimostra amore per Dio, ma che vogliamo che Lui cambi qualcosa. Non è che seguiamo il filo di questo ragionamento o che pensiamo in questo modo, ma è questo che viene rivelato dalla nostra mente, la battaglia che infuria nella mente. Desideriamo che le cose fossero un po' diverse perché amiamo qualcos'altro. Ecco perché dobbiamo mettere Dio al primo posto, perché come prima cosa dobbiamo amare Lui. Qualsiasi altra cosa è idolatria spirituale, come quel grande obelisco che fu eretto. Non è altro che adulterio spirituale, idolatria spirituale. Sono la stessa cosa – mettere qualcos'altro prima di Dio. È così con ogni peccato che commettiamo.

Questo vale anche per il giudizio. Dobbiamo stare attenti a come giudichiamo perché è possibile che a volte i nostri peccati siano stati molto più grandi di ciò di cui talvolta condanniamo gli altri. Possiamo trovar da ridire sul modo in cui qualcuno sta facendo qualcosa quando in realtà non è altro che una questione di scelta. Potrebbe non essere il modo migliore. Potrebbe essere qualcosa che può far loro del male ma che questo ancora non lo vedono, perché non sono ancora riusciti a capirlo, ma col tempo... Quando intervenire in una determinata situazione? Quando non intervenire?

Queste sono le cose che dobbiamo esaminare, specialmente nell'ambiente della Chiesa. A volte può trattarsi solo di cose semplici – la lunghezza di una gonna, quanto stretti sono i pantaloni o i pantaloncini, o quanto corti sono i pantaloncini. A volte non è una questione di peccato ma di equilibrio nel modo di pensare, del rendersi conto che qualcosa può nuocere il nostro modo di pensare. D'altro canto, a volte nella Chiesa dobbiamo valutare quando intervenire in una situazione o se tirarci indietro e concedere alle persone del tempo, anche se quello che fanno non è per il loro meglio. Queste possono essere a volte cose difficili a giudicare, in cui prendere una decisione. Ma se il nostro atteggiamento è di voler vedere la persona salvata e talvolta riconoscere l'importanza di concederle un po' di tempo, beh, a volte la saggezza di dare un po' di tempo è una buona cosa perché la persona interessata alla fine sentirà le cose attraverso i sermoni.

È come quando un uomo all'inizio viene alla Chiesa con i capelli lunghi. Nello schema delle cose non è un'infrazione così seria. Non è come il commettere adulterio o come qualcuno che si perde nella pornografia. Non è come derubare Dio delle decime. Non è come quando una persona viene messa alle strette dal datore di lavoro: "Ho bisogno di te per un'altra mezz'ora." "Ma devo andarmene all'ora del tramonto." "Se vuoi mantenere questo lavoro, resterai qui per un'altra mezz'ora." Uno potrebbe esser tentato in questo. Ma non è così. Queste cose sono più

chiare per quanto riguarda ciò che la nostra posizione deve essere sempre. Altre cose nello schema delle cose, non sono allo stesso livello.

In tempi passati, nella Chiesa, mi irritava il fatto quando qualcuno metteva tutto nella stessa pentola. Il peccato è peccato! È peccato portare i capelli lunghi? A che punto [spirituale] si trova la persona? Ha una sufficiente comprensione? Certe cose si imparano più rapidamente. Certe cose vanno dette con meno indugio. Se non hai i 25 centesimi da mettere nel parchimetro e devi andare ad un appuntamento in gran fretta, con ogni intenzione di regolare la situazione più tardi... Beh, questo è molto diverso dal guidare sull'autostrada a 180 chilometri all'ora. Tutt'e due sono sbagliati e contrari alla legge ma è una delle infrazioni più seria dell'altra? Assolutamente.

Quindi, non possiamo anche noi imparare a giudicare secondo lo spirito della legge che Dio ci ha dato? Ci vuole del tempo per imparare a giudicare secondo lo spirito della legge, non è così? Ma a volte noi vogliamo che tutto sia semplicemente male o bene, giusto o sbagliato. No, c'è una grande, vasta area in cui fare scelte e prendere decisioni. A causa della nostra natura umana, il modo in cui siamo fatti, dobbiamo concedere del tempo alle persone e non mettere tutto quanto sullo stesso scaffale. Spero, comunque, che capiate cosa stia dicendo. Potrete capire nella misura che lo spirito di Dio è all'opera nella vostra mente per ricevere ciò che vien detto. Ho detto un sacco di parole, ma a volte quello che siamo in grado di vedere varia molto.

L'uomo con i capelli lunghi...sapete qual era di solito la situazione? In passato, alcuni ministri dopo aver visitato una persona, non le permettevano di venire alle reunioni, ma le veniva detto... Anche voi dovete giudicare queste situazioni, a seconda delle circostanze. Dovete capire, comunque, che nello schema delle cose è una cosa piuttosto piccola quando messa a fianco alle altre cose che devono indirizzare nella loro vita. Stiamo parlando di una persona che sta appena cominciando a indirizzare il pagare le decime, a indirizzare il non lavorare durante il Sabato. L'affinare delle altre cose avrà luogo col tempo. Quando una persona viene i primi tempi ai servizi, dopo un tempo nota che "Io sono l'unico in questo modo." Forse non ha ancora letto o sentito parlarne, ma concedetele del tempo. Arriverà il momento che ne sentirà parlare.

Il modo di agire di alcuni, al tempo della Chiesa di Dio Universale, a volte è stato: "Lo sai cosa dice la Bibbia in riguardo al portare i capelli lunghi? Che è una vergogna per un uomo portare i capelli lunghi!"

Poi c'era il fatto che alcuni facevano una cosa disproporzionata sullo zucchero bianco. "È un peccato!" Scusatemi ma devo dirlo. Jell-O. Jell-O [una marca di gelatina statunitense]. È come se alcuni non potessero aspettare per far sapere a un nuovo membro che fosse un peccato mangiare Jell-O perché conteneva questa roba che "Proviene dai maiali!" Non lo sai? "Beh, no, non lo sapevano. Ma col tempo questa cosa venne indirizzata nella Chiesa di Dio. Ci sono dei processi chimici che possono modificare la struttura di una sostanza.

È così con il calcio. Da dove proviene? Da quale frutto di mare? Cos'è che contiene un'alta percentuale di calcio? Dalle ostriche? "Sono impure, non si possono mangiare." È vero, ma

sapete cosa ho imparato dagli studi di chimica? Il calcio è semplicemente calcio. Se estrai chimicamente qualcosa da un prodotto e viene ridotto ad un semplice elemento, e ti trovi con del calcio sotto gli occhi, la realtà è che non importa quale sia la sua origine. Ma c'erano delle persone che avevano una propria scala di valori su come le cose dovessero esser fatte. "Non lo sai che non è bene aver questo in casa tua? Non è bene che tu cuocia o metta in forno..." E via dicendo su ciò cui pensiamo a volte possa essere di aiuto alle persone. Siamo dovuti maturare in questo, non è così?

La Chiesa era uscita da una totale oscurità. Le erano rimaste solo tre leggi fondamentali date da Dio: le decime, il nome della Chiesa, la Chiesa di Dio (appartiene a Dio), ed il Sabato settimanale. Dio cominciò a restaurare la verità alla Chiesa, ma ci volle molto tempo. Sapete perché? Perché la Chiesa è composta di persone e ci è voluto a Dio molto tempo per lavorare con le persone, per cominciare a cambiare questa mente. Dio ha in primo luogo lavorato con le cose più importanti, con le Verità. Le verità importanti che cominciarono ad essere aggiunte alla Chiesa. Il vivere secondo queste, i Giorni Santi, l'andare alla Festa, comprendere il significato di queste cose – queste formano il quadro maggiore delle cose. L'affinamento delle altre cose richiede [più] tempo.

Chiedo, se c'è voluto tanto tempo così alla Chiesa per crescere, che dire delle nuove persone nella Chiesa? Non potete aspettarvi che una persona nuova si trovi al punto in cui vi trovate voi. Ed è questo il messaggio di questo sermone. Questo aiuterà a migliorare i rapporti ed il modo in cui pensiamo verso l'un l'altro, il modo in cui trattiamo l'un l'altro, il modo in cui a volte ci esprimiamo, il modo in cui non parlare degli altri. Spiritualmente, è stato detto molto qui.

Versetto 19 – Ora il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Infatti chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce... Parlare nel modo già accennato a una persona che è nella Chiesa da solo una settimana può causare molto danno, può causare offesa e far da pietra d'inciampo, ostacolando l'operare di Dio.

Sappiate che se Dio sta attirando a Sé una persona, dobbiamo stare molto attenti la prima volta che si unisce a noi, come pure la seconda e la terza volta, e francamente parlando, anche durante il primo anno, il secondo anno e così con gli anni che seguono. Questo dovrebbe essere il nostro atteggiamento e modo di pensare. È necessario stare attenti. Se siete nella Chiesa da vent'anni, state attenti con il vostro modo di parlare e con le aspettative che potreste avere di qualcun altro. Il modo in cui ci comportiamo e trattiamo l'un l'altro ha tutto a che vedere con il fatto che siamo una famiglia e l'amore che nutriamo per l'uno per l'altro. Non dovremmo avere tali aspettative, specialmente quando le opzioni di scelta sono varie. Dobbiamo inoltre stare attenti su ciò che a volte pensiamo sia corretto o meglio per qualcun altro...e quando aprir la bocca.

Dio ci sta insegnando a giudicare. Ci sta insegnando come giudicare perché non tutto è bianco e nero. Sono molti i modi di fare le cose. Dobbiamo quindi crescere nella capacità di giudicare, e

tutto risale alla comprensione dello scopo di Dio nella vita e alla comprensione del Suo scopo nel chiamare le persone e come funziona questo processo. Richiede tempo.

Richiede tempo arrivare ad un modo di pensare più equilibrato. Quest'equilibrio è una cosa molto bella. In questo mondo d'oggi non vediamo molto equilibrio nel modo di pensare. Dio ne è la fonte. Ci vuole tempo per crescere in questo equilibrio, per comprendere lo spirito delle cose, per sapere come applicare le verità che Dio ci dà, e a questo si arriva quando si considera la verità di Dio. È così perché la legge di Dio è spirituale. Il Suo modo di vivere è spirituale, dello spirito. È così. Ecco perché Dio ci capacita con il Suo spirito santo nelle nostre menti, perché si possa vedere le cose in un modo che altrimenti non sarebbe possibile.

Ci sono cose che potete vedere, che spiritualmente comprendete ma che non potete condividere con le persone nel mondo. Non capiscono la natura degli esseri umani. Non capiscono cosa significhi "la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne e l'orgoglio della vita." Sì, potranno comprendere fino ad un certo punto ma non come lo comprendete voi, che si tratta di una questione spirituale, sul modo di pensare. Il modo di pensare nei confronti degli altri è una cosa spirituale. Il modo di trattare terzi, tenendo in considerazione il loro benessere perché vogliamo che prosperino è una cosa spirituale. Chiedo se il mondo pensa in questo modo. È nel loro modo di pensare che gli altri prosperino?

Questo non è molto ovvio nella politica, non vi pare? Vanno in giro con un bastone in mano, menando uno contro l'altro, cercando di mettere l'un l'altro in ridicolo. È così che operano oggi, cercando di distruggere vite. Se vuoi che uno arrivi ad una posizione di potere, devi distruggere la vita di qualcun altro per averla a modo tuo perché il tuo modo di fare le cose è il migliore. Ecco perché il sistema non funziona, perché non poggia su una base spirituale che proviene da Dio.

Dio ci benedice nel poter cominciare a pensare spiritualmente. Per noi, questo è qualcosa di nuovo ed unico quando Dio ci chiama. Si tratta di un modo di pensare diverso, di voler pensare come pensa Dio. Di desiderare... Perché ha a che fare con il desiderio di fare scelte che ci portano ad essere in unità ed armonia con Dio. È stato rivelato che una delle cose più importanti, a questo fine, è il nostro modo di giudicare. È proprio così! Il modo in cui giudichiamo gli altri! È necessario che si comprenda questo più profondamente perché ha tutto a che fare con il modo in cui pensiamo verso le altre persone, di avere a cuore, come priorità, il loro bene e di desiderare il loro successo. Qual è la cosa migliore per aiutarli in questo? È in queste cose che dovete pensare...e spesso pregare.

Sono stato molto benedetto nell'esser arrivato a un tempo in cui posso capire l'importanza di pregare sempre a Dio, di chiedere il Suo aiuto riguardo a situazioni nelle vite delle persone. Persino di farlo lì per lì, nel momento, qualunque sia la situazione, anche di chiedere aiuto per pensare nel modo corretto verso qualcuno, sul modo di dire qualcosa, su come aiutare qualcuno. Chiedete aiuto. Nella vita è sempre necessario giudicare. Ma come si fa a giudicare giustamente? Cercate di giudicare in un modo che sia in unità ed armonia con Dio. Questo vuol dire di non aver le cose a modo nostro ed il modo in cui "io" vedo le cose ed il modo in cui "io"

penso debba esser fatto, altrimenti quel io-io-io vi logorerà. Vi distruggerà! L'io non è importante. "Me" non è importante. Dio è importante e anche Cristo. La Famiglia di Dio è importante ed il modo in cui trattiamo i membri nella Famiglia di Dio. Okay? Questo è importante. È necessario che questo sia al primo posto perché ha a che fare col mettere Dio al primo posto nella nostra vita e non noi stessi. La grande differenza è infatti se mettiamo prima Dio e la Sua via nel fare le cose, se adottiamo il Suo modo di vedere le cose od il nostro.

Non so come fare, su base costante, per vedere le cose secondo la via di Dio, perché so che innanzitutto la mente è piena di cose egoistiche. La mente umana, per natura, non pensa come pensa Dio e quindi dobbiamo riflettere su questo e chiedere a Dio in preghiera il Suo aiuto per poter vedere ciò che è nella mente, per vedere qual è il "mio" desiderio ed il "mio" modo di pensare e di respingere questi per essere in accordo con Dio. Poi potremo dire: "Ah, questo è buono. So che questa è la volontà di Dio." Facendo così diventa più facile, più godevole, più gratificante Rende la famiglia più vicina, veramente, più unita. È questo che dobbiamo diventare, più uniti l'uno con l'altro perché stiamo raggiungendo una maggior unità con Dio. Questo dovrebbe essere il nostro desiderio principale nella vita.

Mi meraviglia come Dio ci ha benedetti negli ultimi due o tre anni. Vedo una Chiesa che sta diventando più unita, impegnata a vivere sempre di più in questo modo. Stiamo costantemente crescendo in questo e dobbiamo continuare a farlo, diventando più affinati e più in unità con Dio. Dio ci ha veramente benedetti molto in questo. Non ci sono i disaccordi e i litigi che sono successi in passato, che sono talmente dannosi, che distruggono le persone nella Chiesa di Dio. Che cosa orribile fare qualcosa che danneggia una delle persone di Dio, che può risultare nel suo lasciare la Chiesa.

Quindi, *gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Infatti chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce.* Vedete, qui fa vedere cosa dobbiamo fare. State attenti, perché se non fate le cose secondo la via di Dio ma le volete fare in modo diverso, Dio lo chiama odio. In tale caso volete fare qualcos'altro che non concorda con Dio, che non concorda con la luce. "Amo qualcos'altro più di Dio," ed è lì il problema. Parole come "odio" non sono le migliori. Cristo disse come noi tutti dobbiamo vivere. In sostanza, disse che quando si tratta del modo di vivere di Dio o qualche altro modo, dobbiamo mettere uno prima dell'altro perché ameremo uno e odieremo l'altro. Significa amare meno.

È come con padre e madre. Quando Dio ci chiama alla Chiesa, cos'è che scegliamo, la via di Dio o un genitore o una figlia o un figlio o un parente o un marito o una moglie? Perché tanti che sono stati chiamati hanno scelto qualcos'altro, mettendolo al primo posto. A volte, nella Chiesa, queste persone trovano tutt'ora difficoltà perché stanno tutt'ora venendo alle prese con questo. Dio ci può accompagnare in questo processo che richiede tempo per poterlo vedere, per crescere in questo. Fin quando continuiamo a pentirci cresceremo. Ci pentiamo quando vediamo se qualcos'altro interferisce nelle nostre decisioni, quando qualcun altro ci influisce se mettere Dio al primo posto, la Chiesa al primo posto. I due vanno insieme perché si tratta della Chiesa. Questo è l'ambiente che Dio ci ha dato. Si tratta di prendere decisioni costantemente

nella vita. Dobbiamo scegliere: è Dio al primo posto? La verità di Dio, la Sua via, sono al primo posto?

Dobbiamo quindi stare attenti di non amare qualcos'altro più di Dio e della Sua via. Perciò dice **e non viene alla luce**. C'è un grande messaggio in questo. Dovete chiedere a Dio. Chiedete a Dio il Suo aiuto per pensare correttamente. Chiedete il Suo aiuto in ogni decisione importante che vi collega con qualcuno, specialmente nella Chiesa. Adottate questo approccio. Quando il vostro pensiero va su qualcosa o vedete qualcosa, chiedete a Dio il Suo aiuto per pensare nel modo in cui Lui pensa, nel modo in cui Lui lavora con quelli della Chiesa.

Dovete fare attenzione a non interferire con ciò che Dio sta facendo. È per questo che da ormai molti anni ho enfatizzato una cosa con il ministero: non intromettetevi nelle cose in cui non dovete intromettervi! Non pensate che sia la vostra responsabilità di governare. Sì, a volte ci sono situazioni in cui dovete coinvolgervi, ma fortunatamente attraverso questo processo di maturazione c'è sempre meno bisogno di farlo. State comunque attenti a non abusare la vostra posizione, perché c'è stato molto abuso nella Chiesa. Questo abuso non è stato fatto solo dal ministero ma anche da altre persone nel Corpo. Questa è stata la situazione nella Chiesa di Dio. Meno agiamo in questa maniera, più forti saremo. Quando dovremmo inserirci in certe situazioni? Giudizio. Giudizio. Giudizio. Giudizio. Il giudizio deve essere usato in tante cose e per usare questo giudizio correttamente uno deve essere in unità con Dio. Si tratta di fare le cose secondo le vie di Dio, non le nostre. Ha a che fare con il desiderio di servire Dio, di essere in armonia con Dio, di fare le cose secondo la Sua via.

È una cosa molto bella quando le cose vengono fatte come vuole Dio. Quando uno è certo di aver fatto qualcosa secondo la Sua via, ti senti sollevato e rafforzato. È proprio così! La vita diventa più ricca e felice, c'è meno dramma e una maggior unità con Dio. C'è veramente potere in questo. La vita diventa più gratificante.

Chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce... È questo il problema. Se veramente capiamo, se veramente "capiamo" vorrete sempre andare alla luce, alla fonte della luce. La luce proviene da Dio e da Suo Figlio. Egli ha fatto sì che la Sua luce fosse in Suo Figlio. Leggete Giovanni, ciò che dice è bellissimo. La Parola che divenne carne, quella luce che venne nel mondo per illuminare la vita degli esseri umani. Bellissimo.

... non viene alla luce, affinché le sue opere non siano riprovate (esposte). Di nuovo, dovremmo voler essere in unità con Dio e non opporci a Lui. A volte è difficile affrontare queste cose perché c'è qualcosa in noi che è proprio necessario vedere, che per esporre dobbiamo venire alla luce in modo che si possa cambiare.

... ma chi pratica la verità... Cos'è la verità? Ciò che Dio ci dà da Sabato a Sabato, da Giorno Santo a Giorno Santo, le verità che sono state elencate. Ci sono molte altre, ovviamente. Quelle sono alcune delle fondamentali che hanno avuto un grande impatto nella nostra vita, come del resto anche le altre. Abbiamo visto come sono state documentate fin dal periodo di Sardi. **...ma chi pratica la verità viene alla luce**, in altre parole, guarda a Dio su come fare ciò che è giusto,

come giudicare. Ogni situazione, ogni circostanza, specialmente quando si tratta di altre persone, dovrebbe essere affrontata in questo modo. ... **affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte** (svolte, compiute) **in Dio**. È molto semplice. Le nostre opere, il nostro modo di pensare, di giudicare, sono cose che devono essere compiute, svolte in Dio, nello spirito di Dio, nella verità di Dio, secondo le Sue vie. Se le facciamo a modo nostro, nel modo in cui "io" vedo le cose, nel modo in cui "io" credo dovrebbero esser fatte, allora sono irrilevanti. Se non mettiamo Dio nel quadro, se Lui non è in primo piano nelle nostre scelte e decisioni, meglio allora che nulla venga fatto. Dobbiamo essere in unità con Dio.

Se possiamo vedere più chiaramente ciò che Giosuè disse su come giudicare, allora vedremo spiritualmente come giudicare o non giudicare, perché è, di nuovo, una cosa spirituale. Giudicare è davvero una cosa molto raffinata. È proprio così quando si arriva a capirlo più profondamente. Tante cose, per quanto concerne il giudicare, iniziano nel profondo della nostra mente. Il campo è molto ampio ed è possibile abusarne. Ma come con molte cose, possiamo arrivare a vedere che si tratta di un affinamento della mente, dello spirito, lo spirito della parola di Dio, della Sua via, di capire qual è il Suo intento. Qual è lo scopo di Dio? Beh, abbiamo visto che il Suo scopo nel giudicare è di salvare. È con il fine di aiutare, di operare col fine di salvare. È questo il fine – ben più che esercitare l'esercizio del giudizio su ciò che consideriamo sbagliato. Ma come fare? Quando dobbiamo darci da fare per avere un'influenza che possa essere positiva? Cosa possiamo dire, e dirlo in un modo che possa essere di aiuto e non solo...? Eccetera, eccetera.

È quindi una cosa spirituale, della mente di Dio. Dio desidera molto che noi si impari a giudicare in questo modo. La nostra vita intera consiste nell'imparare come meglio giudicare, di giudicare correttamente, in una maniera molto più equilibrata e non di farlo impulsivamente perché questo è il modo che "io" credo dovrebbe esser fatto, nel modo che lo vedo "io". È una questione di focus spirituale.

Ritorniamo ora a Giovanni 5. **Giovanni 5:19 – Allora Giosuè rispose e disse loro: In verità, in verità vi dico che il Figlio non può far nulla da se stesso...** Non è possibile per nessuno di noi. È questo il punto. Lasciati a noi stessi non possiamo far nulla di giusto, di buono per quanto concerne la via di Dio, per quanto concerne ciò che è veramente spirituale. ... **se non quello che vede fare dal Padre**. Cosa significa questo? È spirituale! È spirituale. "Se non quello che vediamo fare dal Padre."

Abbiamo visto nelle scritture ciò che Dio ha fatto nel corso del tempo, il modo in cui ha lavorato con gli esseri umani, con quale pazienza l'ha fatto. Eppure noi possiamo essere così impazienti con gli altri. Ma se potessimo vedere le nostre proprie vite con chiarezza spirituale, vedremmo quanto paziente è stato Dio con noi. Questa è una delle cose che mi ha aiutato ad arrivar ad amare Dio molto di più, perché so quale pazienza ha avuto con me. So il tempo che mi ha concesso per arrivare dal Punto A al Punto B e la pazienza con la quale continuerà. Lo so perché è stato molto paziente fino a questo punto. Per questo sono molto grato. Dio è paziente, ed inoltre a paziente Egli è incredibilmente misericordioso. Fin quando continueremo a pentirci...

Che cosa speciale quando arriva il momento in cui Dio dice: “Ora ti conosco.” È così quando abbiamo imparato a rispondere in un certo modo che è ora parte di noi, nel quale sempre risponderemo. Una delle cose più importanti è di pentirsi. È per questo che Cristo morì, perché potessimo pentirci. Questa è una delle cose più importanti, il che vuol dire che ci stiamo sforzando di pensare diversamente. Non vogliamo certo rimanere così, come siamo. Detestiamo il nostro modo di essere, qualunque sia la fase di vita in cui ci troviamo, se non camminiamo con Dio. Ci dilettiamo in ciò che Dio ha plasmato in noi, la verità che Dio ha messo in noi. È una cosa bellissima perché così è Dio. Sono quindi entrambi in noi e stiamo costantemente crescendo. Una cosa che però arriviamo a vedere è l'importanza di essere pazienti, attributo che deve far parte del nostro giudicare, come pure una buona disposizione verso gli altri.

Dovremmo vergognarci se gli attributi che Dio ci ha dato non vengono usati a servizio degli altri. Ciò che amo della grazia è che incorpora in sé la pazienza, la misericordia, l'amore, il perdono. Quando leggete circa la grazia, sono queste le cose che Dio ha esteso a noi. Che cosa terribile se l'unica cosa che facciamo è di ricevere. Da Dio ottengo perdono, ottengo misericordia e la Sua pazienza, ma che dire se non imparo da questo, se non cambio, se non c'è in me una metamorfosi nella mente che mi aiuti a pensare di più in questo modo nei confronti degli altri? La bellezza in tutto questo è che possiamo imparare.

Amo ciò che Paolo esprime nelle scritture; vien detto goffamente nella versione King James, ma parla della grazia. Lui esprime il suo scopo, cioè più grazia riceviamo più dovremmo estenderla ad altri. La grazia dovrebbe moltiplicarsi. Impariamo da essa e la trasmettiamo ad altri. È una cosa bellissima che proviene da Dio e che può essere trasmessa da noi a beneficio degli altri. Altri possono beneficiare di questa cosa del perdono, di ciò che significa veramente perdonare. Ogni cosa viene cancellata.

Che bella cosa quando le persone nella Chiesa possono mettere una pietra sulle discordie del passato, di qualunque cosa si tratti. Pensate al vostro passato, se c'è stato uno scontro con qualcuno, quando le cose non furono gestite nel migliore dei modi, quando i sentimenti furono feriti, quando cose furono dette, forse con voci alzate ed altre cose che accompagnano questo tipo di cose. A volte è bene pensare a queste cose, sapendo che possono esser messe totalmente dietro di noi, senza ritenere alcun rancore, persino quando vi è stato fatto un torto. Come dice la scrittura, possiamo venir corretti per un torto fatto, cosa che è difficile accettare, ma quando facciamo qualcosa correttamente e un torto viene fatto a noi e veniamo giudicati male, che cosa incredibile se lo riceviamo con un buon atteggiamento.

Vi ricordate dell'individuo che lanciò delle pietre contro Davide? Ebbene, il capitano, credo Joab, non ne sono certo, ma aveva ogni intenzione di staccargli la testa a fil di spada. Davide impedì che lo facesse. Chi può farla franca lanciando pietre contro il re? Una cosa piuttosto pericolosa se c'è uno assegnato a proteggere il re. Dalla rabbia lanciò pietre contro il re! Non fu certo un atto intelligente, avrebbe potuto facilmente perdere la vita. Ma sapete cosa fece Davide? Disse di non toccarlo. Di lasciarlo parlare perché avrebbe potuto imparare qualcosa, perché forse Dio stava comunicando qualcosa tramite quell'uomo.

A volte può essere un bene quando le cose sono dure e difficili, quando ci vengono incontro in un modo da provocare una nostra reazione immediata perché siamo stati feriti. È incredibile come siamo noi esseri umani. “Ma come puoi aver detto qualcosa del genere?!” Siamo feriti e vogliamo ripagare dicendo qualcosa di brutto. La nostra natura è malata. Questo è ciò che è nella nostra mente, anche se non lo verbalizziamo. Ma succede.

Che atteggiamento esemplare quello di Davide. Era cresciuto molto. Poté dire quello che disse, cosa che la maggior parte non sarebbe capace di dire in simili circostanze. Non è roba da poco quando uno ti viene incontro maledicendoti e lanciando pietre. Quand’è stata l’ultima volta che qualcuno vi ha lanciato delle pietre, dicendo delle cose brutte, in maniera totalmente inaccettabile? Quale sarebbe la reazione umana normale? Una reazione non buona. Ma poter rispondere come fece Davide?

Che cosa degna di rispetto e di ammirazione, di poter comportarsi nello stesso modo, di poter dire: “Devo pensarci. Non voglio reagire, perché se lo faccio, probabilmente lo farò in modo sbagliato.” Possiamo vedere questo in noi stessi, che probabilmente risponderemo in modo sbagliato a causa della nostra natura? Che cosa saggia tirarsi indietro e fare le cose come Dio insegna. Che esempio.

Non siamo molto bravi a fare in questo modo. A volte è bene mordersi la lingua, allontanarsi un po’ e riflettere su noi stessi, su come rispondere, sul modo di pensare. È una sfida. “È così che voglio essere, ma sono lungi dall’esserlo sempre.” Più possiamo essere così...che cosa bella.

Che dire di poter perdonare qualcuno perché noi siamo stati perdonati? La realtà è che non dovremmo tener alcun rancore verso nessuno. Fare così è peccare. È qualcosa che impariamo col tempo nella Chiesa di Dio. Se tenete rancore verso qualcuno, se non perdonate, state peccando. Solo Dio Onnipotente e Suo Figlio possono attribuire qualcosa, e sta a loro accettare il pentimento della persona. Si spera che sia così perché il desiderio è che sia salvata. Deve arrivare al punto di pentimento e poi Dio perdona.

Ci sono state molte situazioni, non poche, in cui le persone hanno peccato molto, non rendendosi conto di aver peccato nel loro modo di rispondere a un’altra persona che appartiene a Dio. Dio ha perdonato ma quando succede qualcosa noi non perdoniamo? È una cosa detestabile. Che perversione della mente umana di non perdonare un’altra persona. Come si fa a giudicare la gente di Dio in questo modo? Ci mettiamo nei panni di un’altra persona?

... se non quello che vede fare dal Padre... È una questione di poter vedere, è spirituale, “quello che vide fare dal Padre.” Questo vuol dire che vedeva e comprendeva qualcosa su un piano spirituale, di come Dio è, e che aveva il desiderio di fare esattamente in quel modo, di essere come Lui. Così dobbiamo essere noi.

... le cose infatti che fa il Padre, le fa ugualmente anche il Figlio. Che bella cosa poter capire che possiamo fare qualcosa come Dio ci ha rivelato. Ci ha rivelato che dobbiamo perdonare, di

essere misericordiosi perché abbiamo ricevuto misericordia, pazienti perché vediamo la pazienza che Dio ha esteso a noi. Vediamo come Dio è e quindi vediamo il valore di queste cose nel nostro modo di pensare verso gli altri. È qualcosa di molto bello.

Ciò che mi entusiasma, che dà una maggior ricchezza alle cose è quello che Dio ci ha rivelato nel corso del tempo, e negli ultimi anni, che ha molto a che vedere con Dio che ci fa vedere come Egli opera con le persone. Ciò, per me, ha portato le cose a un livello ancora più emozionante spiritualmente perché viene messo in risalto. Non è solo ciò che vien dato a comprendere, ma è il modo in cui Dio opera in queste cose, perché sta operando in un certo modo e come sta lavorando nel mondo nel modo che lo fa. Quest'ultima è una tutt'altra cosa, così per dire. È una cosa bellissima.

È emozionante poter vedere e comprendere di più su Dio. Questo ci aiuta a capire come dobbiamo essere noi e a capire le circostanze intorno a noi.

Come è stato discusso nella *1° Parte*, Giosuè faceva le cose esattamente nel modo che le avrebbe fatte Dio. Questo dovrebbe essere il nostro impegno, di farle secondo la via di Dio, secondo la Sua volontà. È questo che è stato indirizzato. Se conosciamo la volontà di Dio e desideriamo essere in unità con questa Sua volontà, vorremo fare le cose esattamente nello stesso modo. È questo che Cristo sta qui dicendo. È una cosa bella.

Di nuovo, com'è stato detto, così dovremmo essere e così dovremmo fare. Questo è di estrema importanza quando consideriamo la questione di giudicare gli altri; dovremmo volerlo fare come lo fa Dio.

Giovanni 12:44 – Or Giosuè gridò e disse: Chi crede in me... Questa è una parola che significa “verso me – come muovendosi in direzione di qualcuno.” In altre parole, capendo questa parola greca, facciamo costantemente delle scelte di muoverci verso qualcosa, o via da essa, in questo caso, verso la verità, verso ciò che lui sta dicendo, verso ciò che comprendiamo della sua vita e dello scopo datogli da Dio. È di questo che sta parlando. È così nelle nostre vite; desideriamo costantemente di avvicinarci a Dio, di avvicinarci di più a Suo Figlio. Si tratta di questo, di avvicinarsi di più nell'essere d'accordo e in unità con la volontà di Dio.

Quindi **Giosuè gridò e disse: Chi crede in me, verso me, in me, non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato.** È questo che sta dicendo. È bellissimo. Si tratta di Dio, di renderci conto che tutto proviene da Dio Onnipotente, ma che è stato dato a Suo Figlio, e che noi possiamo condividere in questo, farlo parte delle nostre vite.

È come ciò che viene espresso qui. Lo leggo rapidamente e poi continueremo in Giovanni 12. **Efesini 2:21 – su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per essere un tempio santo nel Signore.** Vedete, si tratta di crescere. È questo che stiamo facendo. Richiede tempo. È una cosa bellissima che viene qui discussa. Dice che è nel Signore perché Lui è la fonte di tutto questo.

Giovanni 12:45 – E chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Ecco perché amo le cose di cui parla in Giovanni, e specialmente in Giovanni 14. È qui che dice certe cose riguardo se stesso e suo Padre, che avrebbero dovuto conoscere suo Padre. Volevano tutt'ora vedere una manifestazione fisica. "Faccelo vedere e poi capiremo ciò di cui stai parlando." Non potevano ancora capire le cose spirituali perché non erano ancora stati impregnati con lo spirito santo. Una volta fatto, però, le cose cambiarono moltissimo.

Questo è il focus di ciò che stava dicendo: **chi vede me, vede Colui che mi ha mandato.** Se capiamo le cose spirituali che Cristo disse, arriviamo a capire Dio di più. Più possiamo vedere ciò che Dio sta facendo nella Chiesa, nella vita delle persone che si impegnano a vivere nella verità, più potremo vedere Dio perché noi siamo l'opera di Dio. Vedere la natura umana è facile ma vedere ciò che Dio sta facendo, questa è un'altra cosa. Quando questo lo vediamo, ci unisce di più. Questo è qualcosa che ci unisce nel Corpo di Cristo molto più profondamente.

Mi diletto vedere il cambiamento e la crescita che ha luogo nella gente di Dio. È opera di Dio; riflette Dio. Non potrebbero farlo da soli. Ma quando vedo che c'è comprensione spirituale, quando vedo certi frutti nelle conversazioni che hanno luogo... Non vuol dire che dobbiamo parlare spiritualmente. Ha volte questo è successo nella Chiesa in passato. Tanto tempo addietro c'erano persone che credevano di dover parlare di certe cose. Non sto parlando di questo. Parlo di comprensione, di intuizione. Mi riferisco al modo in cui le persone si trattano a vicenda, riflesso in ciò che fanno e dal loro modo di parlare, di pensare. Il loro focus nella vita diventa molto più chiaro.

Quando vedi certe cose che le persone hanno superato, o che stanno superando, è qualcosa che dà molto piacere. Il semplice fatto che possano indirizzare qualcosa che prima non potevano indirizzare, che viene riflesso nella loro vita. È qualcosa che rende felice, in cui gioire perché vedi Dio all'opera, vedi che le persone si avvicinano di più a Dio. Solo Dio e Cristo Possono avvicinarci di più a loro, lavorando con noi, avendo pazienza con noi, continuando a plasmare il loro modo di pensare in noi.

Questa è una delle più grandi ricompense e benedizioni dell'essere nel ministero, di testimoniare queste cose su un piano spirituale. Perché la realtà è che Dio dà certe capacità e l'aiuto di compiere qualcosa; non è qualcosa che viene compiuto tramite una propria capacità. Nel corso del tempo ho cercato di aiutare certi ministri di vedere questo, che quando viene data una responsabilità specifica Dio darà dell'aiuto in più per aiutare a vedere e percepire certe cose. Ma bisogna fare attenzione, dovuto al fatto che questo viene dato da Dio, che c'è un certo modo di affrontare le cose, in modo che siano fatte in unità con Dio. È qui che il giudicare con equilibrio diventa così importante.

Dico questo perché a volte so quello che le persone stanno attraversando senza chiederglielo. Non c'è bisogno che lo chieda affatto. A volte si tratta di cose buone o non buone, ma quando vedi che una persona sta indirizzando qualcosa di difficile e in questa sua lotta ottiene dei cambiamenti, questa è una cosa bella. È una cosa bella quando si è coinvolti in una lotta,

quando si affronta qualcosa di difficile, quando la persona si rialza perché vuol continuare a lottare e non arrendersi.

Ho visto più questo nella Chiesa di Dio in tempi recenti che in passato. Ci sono persone che hanno dovuto affrontare delle cose molto difficili ma hanno continuato a lottare, a pentirsi perché vogliono questo. È necessario lottare per ciò che ci è stato offerto. A volte le persone si arrendono quando succede qualcosa, non continuano a lottare. Ma che cosa bella quando si combatte. È una cosa buona non arrendersi. Si tratta di continuare a pentirsi, di voler fare le cose diversamente e di chiedere a Dio l'aiuto per cambiare, di non continuare nella stessa direzione perché nuoce la persona o altre persone.

Amo questa tenacità, questa persistenza. In passato, nella Chiesa di Dio in Filadelfia alcune di queste cose venivano insegnate ma erano a volte viste solo fisicamente. Che bella cosa quando vengono viste spiritualmente perché sono arrivate a far parte del nostro modo di pensare, quando riconosciamo che è questo che voglio. È bene riconoscere il proprio torto quando si dice qualcosa di sbagliato. La nostra natura umana ci segue dappertutto, è sempre lì. È brutta quando entra in azione. Ma che cosa bella quando continuiamo a lottarla, perché è in noi tutti.

Quindi, che cosa bella il fatto che le persone continuano a combattere, a rimaner fedeli a ciò che è vero, e come risultato, diventando più forti. Questo mi è molto evidente nella Chiesa di Dio, in modi che non ho visto in tempi passati.

Lottate, lottate, lottate. Che bella cosa quando lottate per Dio, perché il Suo modo di vita sia in voi, quando sapete qual è la battaglia principale. È questa la battaglia principale per vivere il modo di vita di Dio. Vedete, ci sono persone hanno avuto l'opportunità di scegliere, ma come hanno scelto è una cosa. Ma questo è ciò che è importante per voi, il modo in cui rispondete a Dio, il modo in cui vivete il Suo modo di vita continuando a lottare e a mettere Dio al primo posto, mettendo la Sua verità al primo posto. Non tutto va nel modo che vogliamo noi e questo lo impariamo lungo il percorso.

Di nuovo, **Versetto 45 - E chi vede me, vede Colui che mi ha mandato.** Mi chiedo come pensiamo a volte nella Chiesa di Dio quando pensiamo agli altri. Vediamo Dio? Vediamo la Sua opera? Io sì, sempre. È toccante. È una grande cosa perché non possiamo essere qui senza l'aiuto di Dio. Non possiamo continuare a lottare per questo modo di vita, per la verità che abbiamo, senza l'aiuto di Dio. Non potete credere nelle cose che credete senza il Suo aiuto. Non si possono ricevere facilmente queste cose senza l'aiuto di Dio. Ci sono cose che non possiamo avere o credere senza il Suo aiuto. Ma che cosa bella quando le persone le ricevono, quando vedono e sono della stessa convinzione, quando fanno le stesse scelte e continuano a lottare.

Molte persone hanno avuto l'opportunità e molte sono andate alla deriva. Molte che erano con noi in passato, che erano parte della Chiesa di Dio Universale. Molte persone, non poche! A loro è stata data la benedizione e l'opportunità di essere scosse e svegiate ma poi sono andate nuovamente alla deriva. Ma questa volta la situazione è molto più pericolosa. Non è stato un processo graduale di cadere nel sonno; sono stati capaci di vedere le verità e di capire che

un'apostasia aveva colpito la Chiesa e le ramificazioni che questa aveva avuto sulla Chiesa, ma ciononostante sono andati nuovamente alla deriva. Questa è una cosa orribile. Ma che cosa meravigliosa per coloro che continuano a combattere perché questa capacità proviene da Dio. Noi dobbiamo fare le scelte di pentirci lungo il percorso, ma se continuiamo a pentirci, sapete cosa? Rimarremo qui. Rimarremo qui fino alla fine...e fino all'inizio.

Chi vede me, vede Colui che mi ha mandato. Questo è molto necessario quando si giudica. ***Io sono venuto come luce per il mondo, affinché chiunque crede in me non resti nelle tenebre. E se uno ode le mie parole e non crede, io non lo giudico...*** Incredibile! ... ***perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo.*** Dovremmo imparare da questo.

Dovremmo pregare e chiedere di avere questo tipo di mente. Questo è lo scopo di Dio per la Chiesa specialmente, di salvarla. Ci ha chiamati per salvarci. Ce l'abbiamo fatta se continueremo a lottare contro noi stessi e se continueremo a pentirci. Ogni mezzo è stato messo a nostra disposizione per farcela.

Io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Ma questa volta verrà per eseguire il giudizio come Leone di Dio.

Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica. Cristo vide la situazione per quella che era. Dobbiamo fare scelte e ci viene dato del tempo per farle. Per la maggior parte del mondo quel tempo sarà durante il Grande Trono Bianco. Dobbiamo capire che il giudizio è ora su di noi in base al nostro modo di rispondere. L'esecuzione di questo giudizio non è ancora arrivato. Dio ci sta dando piena opportunità di continuare. Il giudizio è su basse continua ed ha a che fare con le nostre scelte. La parola di Dio ci giudica.

Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunziata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. È molto facile comprendere questo.

Versetto 49 – Perché io non ho parlato da me stesso... Qui sta dicendo chiaramente: "Questo non proviene da me." Dovremmo voler che sia così anche con noi. Dovremmo seguire questo stesso esempio. Le cose non devono provenire da noi. Nessun giudizio dovrebbe mai scaturire da voi – il modo in cui "io" la vedo, il modo in cui "io" voglio che sia. Ora, ci potrebbero essere cose che vediamo e che hanno bisogno di essere cambiate, ma qual è la volontà di Dio in tutto questo? Qual è il Suo scopo in questo? Chiedendoci questo, dovrebbe aiutarci a meglio giudicare le varie cose che sorgono.

Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre stesso mi ha mandato e mi ha comandato ciò che io devo dire ed annunziare. Dov'è questo? In tutto questo libro. È nella parola, nella verità, nel modo di vita, in quello che proviene da Dio che è stato documentato per noi. ***il Padre stesso mi ha mandato e mi ha comandato ciò che io devo dire ed annunziare.*** Lo ha comandato a noi tutti, non è così? Non è qualcosa di diverso da ciò che Egli ha dato a noi. È in tutte le pagine di questo libro, e lo spirito di Dio in noi dà vita a queste parole, dà significato a questo modo di vita. È questo che abbracciamo e che dovremmo volere nel nostro modo di pensare.

Versetto 50 – Ed io so che il Suo comandamento è vita eterna.

Ci fermeremo qui oggi.

Si tratta di questo. In sostanza si ritorna alla stessa cosa, del desiderio di Dio di salvare. Ha a che fare con Elohim. Di arrivare da questo punto qui a quel punto là. Ha a che fare con il processo tramite il quale Dio sta lavorando con noi, il Suo piano in azione a questo fine. In questo momento questo piano è focalizzato su di noi e su come rispondiamo. Dobbiamo sottometterci a questo processo. Le nostre scelte, le nostre decisioni di fare le cose secondo la volontà di Dio e non la nostra, riflettono il nostro desiderio in relazione a questo tema.